

sono nelle condizioni di « formare », ma che non possono farlo); discriminatorio, altresì, nei confronti dei giovani, ai quali si impone di trasferirsi per essere formati in regioni diverse dal territorio di cui agli obiettivi 1 e 2. Il provvedimento a sua volta, checché ne pensi l'onorevole Cordoni, non offre alcuna garanzia di formazione del giovane, quindi di ritorno di occupazione dello stesso.

La prova evidente della contraddittorietà dell'articolo presentato la si evince leggendo il testo predisposto dal relatore a nome della Commissione. L'intera argomentazione si poggia su quanto è stato concordato, o anche tramite le organizzazioni territoriali, tra le parti. Ma se tra le parti è stato concordato il processo di formazione, non si capisce come mai la seconda parte dell'articolo, che non è stato concordato dalle parti, imponga alle aziende formatrici l'erogazione di 200 mila lire. Ebbene, se le parti hanno concordato di formare, attraverso la disponibilità formatrice dell'azienda del nord, giovani residenti nelle regioni di cui agli obiettivi 1 e 2, non vedo come possano queste aziende confermare il loro interesse a formare nel momento in cui vi è l'aggravante dell'indennità pari a 200 mila lire, non prevista e non concordata in precedenza.

Questo, signor Presidente, è esattamente lo stesso iter che è stato seguito negli anni precedenti, allorquando, sempre all'insegna di favorire l'occupazione nel Mezzogiorno, furono istituiti i contratti di formazione e lavoro. Abbiamo assistito alla formazione per due anni a carico dell'erario dello Stato, ma i giovani formati non hanno acquisito un solo posto di lavoro. È la vecchia logica della cassa per il Mezzogiorno, per la quale si è finiti sostanzialmente con l'erogare enormi contributi alle aziende, specificatamente ad alcune aziende del nord, per poter poi garantire l'occupazione del sud. Alla fine sono rimasti i cimiteri delle aziende degli imprenditori del nord e la disoccupazione al sud.

Noi riteniamo che contro questi provvedimenti ci debba essere con forza e

determinazione l'azione del Parlamento, perché il Mezzogiorno non ha bisogno di iniziative di questo genere, ma di ben altro (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, le pongo una piccola questione. Vorrei parlare di questo provvedimento e dei motivi per i quali un campano che si rechi a Milano debba avere del denaro per poter vivere in quella città, quindi goda di vantaggi per trovare lavoro, mentre un friulano che per le stesse ragioni si rechi a Milano abbia invece un trattamento completamente diverso, e non di poco.

Per tali motivi riteniamo che questo sia un provvedimento assistenziale e razzista nel vero senso della parola. Esso rischia di produrre i danni che la FIAT per tanti anni ha prodotto, « deportando » migliaia di persone, per poi avere tra un anno gli stessi problemi. Ebbene, quando questo provvedimento non potrà più garantire quei finanziamenti, cosa succederà? Forse quello che è successo quando mancavano i soldi per i lavori socialmente utili, allorquando abbiamo avuto le sommosse in piazza? Io ritengo di sì perché è assai facile abituarsi ad un andazzo assistenziale mentre, come dimostra questa Camera, è assai difficile fare marcia indietro.

Se per combattere la disoccupazione bastassero le leggi, noi non avremmo problemi di disoccupazione perché questo Stato di leggi ne ha emanate fin troppe a danno dell'economia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Bambo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMBO. Signor Presidente, il mio voto sarà difforme, ma non le na-

scondo che mi trovo in un grande imbarazzo: vorrei votare in maniera contraria al provvedimento, per le motivazioni già più volte espresse dai miei colleghi di partito, ma vorrei votare anche a favore perché — come ha detto il collega Rizzi — questo provvedimento non farà che aumentare il disagio dei lavoratori del nord. Ricordatevi, colleghi, che esistono lavoratori anche al nord; non soltanto al sud. E non credo che i lavoratori del settentrione possano gradire le differenze di trattamento che state proponendo.

Non concordo con la collega Poli Bortone, che ha parlato di sfruttamento di giovani del sud. Questi non sono sfruttati, ma solamente imbrogliati. Con il provvedimento in esame voi della maggioranza state portando soltanto una lesione alla dignità dei giovani del sud. È una vera e propria offesa, perché non si può rispondere ad esigenze reali attraverso una pura offerta di clientelismo e di assistenzialismo. Ricordiamoci anche che l'assistenzialismo, il quale sfocia nel clientelismo, è il primo passo verso l'istituto della mafia. Quindi voi proponete soltanto mafia, assistenza, clientelismo e soprattutto razzismo nei confronti dei lavoratori del nord.

Vorrei poi rivolgermi alla collega Valletto Bitelli. Quando un giovane esce di casa, armi e bagagli, ha le stesse necessità, sia che vada a lavorare al nord sia che vada a lavorare a cento metri da casa.

**PRESIDENTE.** Il tempo a sua disposizione è finito, però le necessità rimangono. Magari lei avrà modo di esprimerle successivamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

**CARLO FONGARO.** Signor Presidente, sono rimasto allibito dall'intervento del collega di rifondazione, che ha sostenuto che soltanto al nord esistono le imprese o gli imprenditori in grado di insegnare ai giovani un mestiere per diventare a loro volta imprenditori. Se fossi un industriale del sud o un esponente di qualche associazione di categoria di imprenditori del

sud, penserei che vi sono quasi gli estremi per una querela per diffamazione. Ma come si fa a dire una cosa del genere? Sono convinto che al sud esistano energie e capacità imprenditoriali non inferiori. Semmai il problema è che non vi è un sistema produttivo paragonabile a quello della Padania. Ma ciò non accade per incapacità: tutto sommato a questo Stato è sempre convenuto che il sud rimanesse così; è sempre convenuto mantenere il sud assistito, nelle condizioni che conosciamo, con i soldi della Padania.

Come vedete, la lega è tornata in batteria. Siamo tornati a fare quel poco di ostruzionismo che il regolamento ci consente. Vogliamo infatti rimarcare la nostra estrema contrarietà rispetto ad una sconcezza: solo così può essere definito questo provvedimento, perché è ingiusto ed illusorio nei confronti di molti giovani che pensano di poter entrare effettivamente nel mondo del lavoro e di rimanerci; inoltre è un provvedimento discriminatorio (voglio proprio vedere come saranno fissate ed organizzate le graduatorie...).

La lega nord per l'indipendenza della Padania è spesso accusata del fatto che, a forza di parlare di secessione...

**PRESIDENTE.** Ha concluso il suo tempo, collega Fongaro.

**CARLO FONGARO.** Ho concluso, Presidente?

**PRESIDENTE.** Sì, ha finito sulla secessione...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Presidente, faccio fatica a riconoscere il mio cognome, che si pronuncia Parólo. Pensavo infatti che mi avesse saltato... Lo ripeto ormai da due anni.

**PRESIDENTE.** È una recidiva pluriennale. Le chiedo scusa. Ogni tanto sbaglio anch'io, anzi spesso.

UGO PAROLO. Intervengo per esprimere il mio disgusto e la mia totale contrarietà al provvedimento in esame. Credo occorra capire quale sia stata la logica che ha guidato lo Stato negli interventi nel Mezzogiorno. La prima fase è stata quella dei grandi investimenti e dei grandi sprechi. È la fase della Cassa per il Mezzogiorno, dell'Agensud, della Sogesit, che ha portato a spendere risorse incalcolabili pagate quasi tutte dai padani ed a costruire opere per lo più inutili. Ricordo 18 mila chilometri di strade realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno quando in Padania, in zone dove esiste una grande concentrazione di industrie, non veniva costruito neanche un metro quadro di strada.

È stata poi la volta delle grandi imprese, della grande industrializzazione. Vediamo allora emergere nomi che ancora oggi sono tristemente famosi, come la SIR, l'ENI, la Montedison. Io stesso ho potuto visitare alcune di queste cattedrali nel deserto. Ricordo tra tutte la Liquichimica di Salina, a Reggio Calabria, che da sola avrebbe saturato il mercato mondiale del settore. Una follia.

Adesso è il momento dei sussidi. Basta un dato su tutti per ricordare il fallimento dello Stato anche con questa nuova politica. Al sud oggi si spendono 5 milioni *pro capite* per consumi collettivi e solamente 500 mila lire *pro capite* per investimenti. Credo che da solo questo dato raffiguri quale sia il fallimento della politica dello Stato nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Parolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Non parteciperò al voto perché ritengo che questo provvedimento e questo passaggio siano un atto di altissimo razzismo. Non sono una persona razzista e, pertanto, la mia coscienza mi dice che non posso partecipare al voto sull'emendamento in esame. Non posso farlo anche perché sono in questa

sede in veste di tutore di alcuni interessi, quelli della gente che mi ha votato, e partecipando al voto, anche con orientamento favorevole all'emendamento, non rimarcherei sufficientemente questa vergogna.

Un pensiero mi va anche ai sindacati, i quali parlano di giustizia e di equità tra i lavoratori. Nessuna voce tra i sindacati, però, si è innalzata per bloccare questo provvedimento razzista tra i lavoratori. Questo mi sembra un fatto di estrema gravità ed ha ragione il collega di rifondazione comunista. Noi della lega, purtroppo, a questo punto siamo rimasti gli unici a cercare di difendere e tutelare la classe operaia, per lo meno quella del nord. Questo mi sembra un dato importante.

Altro aspetto importante sta nel fatto che mi sembra che questo provvedimento aiuti moltissimo quel sindacato padano che ormai ha preso piede e che si sta consolidando. Forse un giorno il nostro sindacato padano dovrà ringraziarmi anche per questo provvedimento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Non volevo intervenire in dissenso dal mio gruppo, ma debbo utilizzare questo strumento che ci offre il regolamento esclusivamente per valutare, insieme ai colleghi, quanto ho sentito dire poc'anzi dalla collega Valetto Bitelli.

Ho l'impressione di aver ascoltato in quest'aula molte sciocchezze. Ho l'impressione che questa maggioranza che ha ricevuto l'incarico dai nostri cittadini di guidare il paese non abbia capito bene che cosa sta facendo. Lo dico principalmente per un motivo. Ho sentito parlare di territori del nord che sarebbero congestionati dalle imprese: domando allora da dove venga il 20 per cento di disoccupazione che si registra in tante zone settentrionali. È un dato di fatto, non lo

abbiamo inventato noi della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Poc'anzi il collega di rifondazione comunista diceva che le aziende del nord dovrebbero fare scuola ai giovani del sud. Questo allora significa che le scuole del meridione « ignorantizzano » gli studenti ! Non credo però che sia così, penso piuttosto che vi siano valutazioni diverse di questo modo di procedere a livello imprenditoriale.

Dare un milione e 600 mila lire al mese ai giovani del sud per spostarsi al nord e fare quaranta ore lavorative al mese significa dare 40 mila lire l'ora a persone che non sanno lavorare, mentre gli operai specializzati del nord costano all'impresa soltanto 35 mila lire l'ora. Questo significa buttare il denaro pubblico ed anche illudere i giovani che qualcuno potrà insegnare loro quello che non riescono a fare...

**PRESIDENTE.** Onorevole Ciapucci, il tempo a sua disposizione è terminato, però concluda, tanto lei è sintetica.

**ELENA CIAPUSCI.** La ringrazio, Presidente.

Voglio soltanto aggiungere che è inutile portare avanti queste politiche di sperpero, quando sono ben altri i provvedimenti che occorrono per pareggiare la situazione del meridione rispetto a quella del nord.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

**GIANPAOLO DOZZO.** Presidente, vorrei rispondere alla collega Cordoni, che dichiarava che vi sono imprese del nord-est che sono soddisfatte di questo nuovo sistema di assistenzialismo. Non mi risulta — a parte qualche grande industria alla quale il collega di rifondazione comunista faceva riferimento — che le associazioni degli artigiani, di qualsiasi orientamento, siano favorevoli al provvedimento.

Visto che i colleghi della sinistra si sono sempre dichiarati favorevoli all'unità del mondo operaio, dal quale peraltro io provengo, mi sorprende che essi concordino con un provvedimento di questo genere e mi sorprende anche che colleghi che si sono sempre battuti per l'uguaglianza di classe cerchino con il decreto-legge al nostro esame di romperla.

Signor Presidente, i colleghi della maggioranza si sono arrampicati sugli specchi per cercare di difendere il provvedimento. Vorrei chiedere loro cosa ne pensi il famoso metalmeccanico di Brescia, tanto decantato dai *mass media* !

Si tratta di un provvedimento che è, come sempre, di carattere assistenzialistico e clientelare e che non favorisce certamente il vero sviluppo del Mezzogiorno. Mi domando se, una volta terminato questo ciclo di formazione, le poche imprese che adesso dichiarano di voler trasferire le fabbriche al sud, avranno ancora intenzione di farlo. Io ho grossi dubbi al riguardo.

**PRESIDENTE.** Rimaniamo nel dubbio, onorevole Dozzo !

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

**MAURO MICHIELON.** Vorrei far notare una cosa alle due colleghe di maggiorana che mi hanno preceduto. Non è vero che gli industriali sono obbligati ad aprire aziende al sud. Faccio altresì notare che un'impresa non si costruisce nel giro di tre mesi, ma che occorrono almeno quindici o diciotto mesi per portare le attrezzature. Dico questo per sfatare un mito. Gli industriali possono aprire le aziende, non devono farlo.

Vengo alla seconda considerazione. In ottobre ci è stato « venduto » un provvedimento sull'immigrazione (che al Senato non è passato perché la maggioranza fa sempre mancare il numero legale) in cui si diceva che gli immigrati servivano soprattutto al nord perché qui mancavano i lavoratori. Prendo atto che non è più così, perché adesso il nord costruirà le

aziende al sud. Ho l'impressione che alla fine il nord avrà gli extracomunitari, mentre al sud ci saranno le aziende, per cui al nord vi sarà disoccupazione! Scherzo, naturalmente. Voglio dire, in realtà, che questo Governo soffre di isterismo, perché abbiamo i lavori socialmente utili, i lavori di pubblica utilità, in sostanza abbiamo venti provvedimenti per creare un'occupazione che non c'è.

Voglio altresì far notare ai colleghi che sono contento che sia stato inserito l'obiettivo 2, anche perché era stato proposto dalla lega con i suoi emendamenti. Prendo atto che la maggioranza si è commossa! Ritengo che i disoccupati siano tutti uguali: a questo punto, 800 mila lire è bene darle anche a chi opera nelle aree dell'obiettivo 2, come quelle di Torino, Vibo Valentia, Alessandria, Sesto San Giovanni, e così via, anche perché ci si preoccupa sempre della disoccupazione al sud.

Tutti sanno, Presidente, che le aziende del nord vanno al sud per la fiscalizzazione degli oneri sociali e per gli incentivi fiscali. Se qualcuno non lo sa, ricordo che fino a ieri l'altro le aziende del nord andavano verso est, dove c'è molta manodopera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Il provvedimento in esame prevede l'elargizione di un milione e 800 mila lire mensili a giovani del sud in cambio di due ore al giorno di lavoro più due ore di studio (forse). Non si sa per quale motivo sono previsti solo 5 mila giovani, un numero chiuso di fortunati in balia delle clientele.

Si è detto che le industrie del nord condividono questo provvedimento. Come è stato ricordato poco fa, è del tutto evidente che, se le industrie sono d'accordo, hanno il loro tornaconto. Infatti, a queste ultime fa molto comodo sotto l'aspetto politico e strategico tenere buoni gli operai e gli impiegati del nord, sempre

più soffocati e sempre più sofferenti per il livello di tassazione e per quello del costo della vita, che non sono certo quelli che ci vengono sbandierati alla televisione.

È evidente, inoltre, che le industrie organizzano il loro trasferimento solo in cambio di qualcosa, cioè delle agevolazioni fiscali, delle contribuzioni a fondo perduto e di quant'altro. Siamo quindi di fronte ad un provvedimento assurdo, clientelare, statalista, inutile per i lavoratori del nord, utile solo per i partiti e le clientele del sud e per le industrie, che lo hanno accettato in cambio di qualcos'altro. È un provvedimento dannoso anche per l'imprenditoria del sud e per i giovani meridionali, che si abituanano a ricevere assistenza dallo Stato senza alcuna fatica. Questa è la realtà dei fatti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. « Lo Stato italiano è stata una dittatura feroce che ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale, crocifiggendo, squartando, seppellendo vivi i poveri contadini che si opponevano all'invasore. Contadini che gli scrittori salariati tentarono di infamare con il marchio di briganti ed invece erano patrioti che lottavano per la loro libertà (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). L'Italia non c'è più, che ognuno protegga la sua terra, l'acqua e l'aria di cui vive, che ognuno esprima la cultura di cui è parte universale. La patria meridionale, culla di civiltà e cultura, è la lunga marcia verso il futuro. Libertà, indipendenza, giustizia sociale ».

Il brano che ho appena letto non lo ha scritto uno della lega nord, ma rappresenta il manifesto costitutivo del movimento politico « Ausonia repubblica federale », una forza giovane e di giovani che si batte per la libertà del sud dal giogo italiano.

Gli imprenditori del sud per investire nella loro terra devono scendere a patti

con la mafia, la *'ndrangheta*, la camorra. Preferiscono allora emigrare disperdendo così un patrimonio di grande valore. Provate a chiedere in Calabria, in Campania, in Sicilia, una spiaggia da attrezzare turisticamente. La risposta sarà sempre e solo no. Il futuro del sud è nel turismo, nelle industrie di trasformazione, nell'agricoltura di qualità, non nell'assistenzialismo sfrenato quanto inutile. Pensate, colleghi, che la regione Calabria ha utilizzato solo il 2,35 per cento dei fondi europei a sua disposizione nel 1996; gli altri sono finiti ad altri Stati.

La lega nord farà quanto nelle sue possibilità per aiutare questo nascente germoglio di libertà. Sud e nord liberi nell'Europa dei popoli, contro l'assistenza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, colleghi, questo articolo parla dello spostamento di ragazzi dal sud per mandarli a lavorare nelle fabbriche del nord. Ritengo che la *ratio* di questa norma sia ben chiara, sia cioè quella di avvicinare questi giovani alla cultura, all'educazione al lavoro oltre che di garantire l'apprendimento di nuove tecnologie.

Ebbene, contrariamente ai miei colleghi di gruppo sono contento che tali spostamenti avvengano. Sono davvero contento quando penso che questi giovani verranno impiegati nelle industrie del nord nei reparti di tessitura dove si lavora con un'umidità costante, dove si fanno le squadre, dove si lavora sabato e domenica, di notte, dove si arriva nei reparti di carica dei telai, lavorando fianco a fianco con persone che percepiscono un milione e 400 mila lire al mese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). È vero, come ha osservato il compagno di rifondazione, che esiste questa ingiustizia, ma esiste anche il deprezzamento della capacità

lavorativa dei padani, delle persone che lavorano 24 ore su 24 a ciclo continuo, che non vengono assolutamente rispettate. Questa normativa a mio avviso è stata studiata da persone che non hanno mai lavorato in fabbrica, mai vissuto le realtà di fabbrica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*); qualcuno, tutt'al più si è avvicinato facendo il sindacalista e parlando di lavoro senza aver mai lavorato veramente. Queste realtà da un milione e 300 o 400 mila lire al mese con a casa magari un bambino ed una moglie da mantenere sono quelle che devono essere considerate in quest'aula cieca che non vuole assolutamente capire quali sono le ragioni del nord. Sono provvedimenti di questo tipo che porteranno all'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Parla piano che ti sente Papalia !

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, colleghi, poche parole per affermare alcuni principi. Hanno preso in giro il sud — non è una difesa della gente del sud che sa difendersi da sola — hanno già fatto emigrare la gente del sud una volta — qualcuno è diventato grande con un lavoro che li ha portati a vivere in tre, quattro, cinque o dieci in una sola stanza, trattamento che oggi viene riservato ai marocchini — ed oggi, poiché la pentola è sotto pressione, tentano di fare lo stesso.

Le stesse persone che ieri erano con la maggioranza, oggi, in maggioranza, ripropongono lo stesso schema. Non hanno creato infrastrutture, non hanno dato al sud assolutamente niente, perché serve come serbatoio di voti e tale deve rimanere. Allora dicono che porteranno i vostri figli al nord: vi offendono perché ritengono che non siate neanche capaci di

insegnare loro come lavorare, per cui dovete mandarli da noi ad imparare (falso, veramente falso) e poi vi raccontano la solita storiella: ve li riporteremo giù con gli stessi imprenditori che nel passato arrivavano e, con qualche mafioso locale e con qualche politico che sedeva qui, davano una « pittura » ai macchinari, mentre le fabbriche restavano vuote e tutto ciò non serviva a niente, non c'era nessun lavoro. Si ripropone lo stesso schema, non c'è niente da fare.

Sono voluto intervenire, però, perché oggi ho notato qualcosa che mi pare possa far cambiare questo fiume o almeno lo possa deviare. Ho sentito alcuni colleghi (e prima di tutti l'onorevole Poli Bortone, donna verace del sud) che hanno dato un indirizzo preciso: non ci prenderete più in giro. Da quel momento in poi, allora, ritengo che ciò che ho visto a Foggia e a Bari, quel movimento indipendentista che viene definito Ausonia, forse è una realtà. Allora, Roma ha chiuso, perché, con Ausonia al sud e Padania al nord, Roma ha finito di mediare questo sistema (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, non posso non prendere la parola su una disposizione di questo tipo, quella di cui al comma 6, che risponde ad una vecchia logica assistenziale.

In realtà, colleghi, il comma 6, mentre comporta ulteriori trasferimenti di denaro verso il Mezzogiorno, realizza un vero paradosso, determinando sostanzialmente il risultato di allontanare, forse definitivamente, dal Mezzogiorno risorse umane e professionalità, disattendendo totalmente l'obiettivo originario, ossia quello di favorire lo sviluppo autonomo di professionalità in quelle aree del paese, che pure potrebbero essere capaci di uno sviluppo effettivo, basato sulle loro forze e sulla

migliore utilizzazione delle risorse a loro disposizione.

Collegli, il nostro gruppo non è mai stato contrario ad una politica di intervento nel Mezzogiorno; ma siamo sempre stati contrari, e lo saremo sempre più, agli interventi assistenziali e deresponsabilizzanti, che non creano assolutamente alcuno sviluppo sano, ma, tutt'al più, servono soltanto a tamponare qualche emergenza, lasciando ad incancrenire e ad aggravarsi i problemi di fondo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, so che l'ISTAT indicava, per il 1997, un aumento della disoccupazione del 3,1 per cento: è il classico risultato che ci si poteva aspettare da politiche così dissennate e questi ulteriori tentativi non serviranno assolutamente a niente, se non ad aumentare queste percentuali disastrose di disoccupazione. Si continua nella solita logica assistenzialista, si prevedono infrastrutture, e così via. L'ho detto già in altre occasioni: potremo lastricare le strade del sud d'oro, potremo anche lastricare d'oro la Salerno-Reggio Calabria (nelle pieghe del bilancio si potrebbe fare anche questo) o fare un ponte sullo stretto di Messina, ma non ci sarà mai un imprenditore padano o austriaco che andrà ad avviare un'attività nel meridione, almeno in quelle regioni che non sono più controllate dallo Stato, ma, purtroppo, ormai da decenni, dall'anti-Stato. Quindi si continua in questa logica di investimenti che non porteranno mai alla creazione di nessun posto di lavoro. L'ho detto e lo ribadisco: nelle regioni che ho citato prima, dove comanda l'anti-Stato, probabilmente, si potrebbe anche fare un'iniezione di Stato.

È certo che nelle regioni padane, dove abbiamo dimostrato di essere in grado di arrangiarci, serve sicuramente meno Stato ed è per questo che il nostro movimento continua ad avere il seguito popolare che

ha. Mi dà fastidio, estremamente fastidio sentire fare certe volte paragoni con le aree ricche del paese, riferendosi al nord-est ricco, che naviga nell'oro. Voglio ricordare semplicemente che nel nostro nord-est stiamo peggio dei coreani vent'anni fa, perché abbiamo le ragazzine che lavorano venti ore ...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Luciano Dussin (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

**FLAVIO RODEGHIERO.** Desidero fare alcune sottolineature sul comma 6 dell'articolo 1, perché non è possibile che la nostra posizione venga sempre definita localistica, quando in verità è l'unica che emerge nella sua chiarezza, nella sua logicità, perché la solidarietà non è un intervento che soddisfa i bisogni dell'emergenza, ma è soprattutto promozione dell'altrui autonomia e responsabilità.

Con questo provvedimento, invece di far crescere innanzitutto la legalità — come è stato detto, premessa per ogni tipo di sviluppo (lo hanno detto autorevoli soggetti economici di questa realtà) — si impoverisce il territorio del sud di braccia e di menti. Invece di far crescere la professionalità e l'imprenditorialità al sud, si spostano i giovani al nord, con quegli effetti sociali di impoverimento che abbiamo già visto negli anni sessanta.

Ma non è una considerazione nostra, di parte, è avvalorata da quanto ritiene la direzione generale della concorrenza della Commissione europea, che già fin dal 1992 si è pronunciata sulla incompatibilità delle misure fiscali e contributive a favore delle imprese del Mezzogiorno — previste fin dalla legge n. 218 del 1978 — con le regole in materia di concorrenza. È stato in questa occasione che la Commissione ha chiesto al Governo italiano l'eliminazione degli sgravi fiscali sotto forma di aiuti al funzionamento. Poi, con un'altra decisione del 1995, la Commissione ha

ritenuto queste misure incompatibili con il mercato comune ed ha chiesto alle autorità italiane la loro soppressione. Il processo di smantellamento graduale di queste misure era atteso per il 30 novembre 1996 ed era stata richiesta la loro soppressione definitiva.

Sappiamo che da questo punto di vista l'Italia è inadempiente. È inadempiente rispetto ad un criterio europeo, proprio quello che sta alla base degli obiettivi 1, 2, e 5B: il problema della coesione economica e sociale, che si opera certamente non attraverso questi interventi assistenzialistici, ma attraverso la promozione dello sviluppo intelligente, efficace e reale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

**SIMONE GNAGA.** Intervengo in dissenso, ma è evidente che lo faccio soprattutto rispetto a questo provvedimento, che è di chiaro stampo assistenzialista. Un termine che di per sé dovrebbe essere positivo e che invece ormai nella nostra storia, non solo politica, è diventato altamente negativo. Oggi l'assistenzialismo in Italia — questo è un esempio — è un termine negativo e voi siete i soggetti che state praticando questa negatività.

Il progetto finale, il fine ultimo di questo provvedimento non è quello che voi indicate nel provvedimento stesso: la conseguenza principale sarà quella di depauperare il meridione delle sue forze giovani, di quelle risorse che dovrebbero garantire proprio al sud la rinascita di quelle zone. Invece, in questo caso, si permette, « incentivandola » (mai termine fu usato in modo più improprio) con alcune risorse, che la forza lavoro (soprattutto in quanto anagraficamente giovane) si sposti, abbandonando le proprie zone, senza che si preveda contemporaneamente un investimento da parte delle imprese. Anche perché le imprese dovrebbero investire al sud, dove la poca ma-

nodopera presente, che potrebbe essere nel futuro manodopera altamente professionale, viene mandata al nord.

In questo caso perché le imprese dovrebbero investire? Questo è il classico esempio di una politica scellerata, che non risolve il problema che c'era già il giorno dopo l'unità d'Italia (problema che c'è sempre stato sotto qualsiasi regime). Parlo del problema di uno Stato che è assolutamente diviso al suo interno; uno Stato che soprattutto ha trovato una propria parte che è assolutamente improduttiva. Ma non è negativo dire questo: lo è invece constatare che non ci sono le soluzioni.

Termino, signor Presidente, dicendo purtroppo che il mio dissenso totale non è tanto quello di un soggetto politico quanto — ne sono sicuro — di gran parte dei cittadini italiani.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO CÈ.** La cosa più strana è che da un'ora ci troviamo a parlare di un provvedimento che è stato definito inutile, clientelare e discriminante sia nei confronti dei giovani del sud che non potranno accedere ai benefici sia, ancor di più, nei confronti dei giovani disoccupati (e ce ne sono anche al nord). Un provvedimento che definire puerile, demagogico e addirittura stupido è poco!

Non ci si capacita come mai ancora oggi, dinanzi al fallimento delle politiche assistenziali, ci troviamo di fronte ad una maggioranza che sostiene a spada tratta un provvedimento talmente banale e stupido — lo voglio ripetere — come questo.

È chiaro che l'unico significato che può avere questo provvedimento è di togliere liquidità, denaro che potrebbe essere lasciato alle aziende, le quali così potrebbero effettivamente favorire la creazione di nuovi posti di lavoro.

Ma vediamo quali sono le teorie avanzate dalla maggioranza per difendere questo provvedimento. L'onorevole Cordoni ci dice che questo intervento è stato concor-

dato con alcune aziende del nord, che in fondo hanno già pensato di trasferire parte delle loro attività al sud, per cui alla fine avranno dei benefici. Lo voglio dire chiaramente: se esistono ancora aziende del nord che ragionano in termini assistenzialistici debbono chiudere, perché non ce ne facciamo niente! Che spariscono le aziende (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) che hanno questo connubio indescrivibile con lo Stato, con il Governo centrale, e che hanno bisogno di far pagare la formazione di giovani che poi inseriranno nelle stesse aziende, al sud. Di queste aziende lo Stato in assoluto, e la Padania in particolare, non hanno bisogno!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

**ALBERTO LEMBO.** Presidente, credo che gli interventi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che sta evidentemente esercitando un suo legittimo diritto, esprimendo in modo molto articolato il dissenso su questo provvedimento, abbiano sicuramente avuto un effetto positivo.

Credo che molti colleghi meridionali del Polo abbiano visto che non c'è alcun attacco al meridione in sé, non c'è alcun attacco a situazioni di disoccupazione e di emarginazione esistenti al sud. Abbiamo avuto anche (ed è stata una bella sorpresa) qualche voce di risposta, come quella della collega Poli Bortone, che rifiuta chiaramente, sdegnosamente direi ... A parole, diceva Roscia! Ma vedremo quale sarà in sede di voto una contrapposizione di questo genere.

Questo rappresenta un fatto sicuramente positivo perché, come diceva poc'anzi il collega Chiappori, se anche nel sud comincia a farsi strada l'idea che non è con questo sistema che si possono risolvere situazioni strutturali e congenite, e che non è con questo sistema che si affrontano le problematiche delle aziende

del nord nella Padania né la disoccupazione al sud, forse abbiamo fatto qualche passo in avanti. Forse anche in queste ore che stiamo trascorrendo qui stiamo andando avanti.

Certamente, signori del Governo, quando voi ci sottoponete provvedimenti come questo in materia di sostegno al reddito (in questo caso vuol dire chiaramente dare dei soldi a fondo perduto), e quando noi «riportiamo» nelle nostre zone provvedimenti come questo e ascoltiamo folli interventi a sostegno di quest'ultimo, come quelli pronunciati da alcuni colleghi della maggioranza, di cui sfortunatamente alcuni sono stati anche eletti (ma forse è l'ultima volta) nelle nostre zone, allora questa è una fortuna che si accompagna — faccio un'ultima battuta di carattere politico — anche alla presenza di certi magistrati che si chiamano Papalia. Dateci ancora leggi come questa e dateci ancora altri Papalia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (*ore 19,30*)

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il sud rinvia al mittente l'offerta di elemosine e di assistenza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Pretende, perché ne ha il diritto, in ragione di tanti sacrifici consumati, strutture e lavoro stabile. Si chiama delocalizzazione in termini tecnici l'esportazione di commesse. In questo caso, più che commesse si esportano, cosa più grave, talenti, si esportano ragazzi che potrebbero arricchire con le loro energie e con le loro competenze il sud e che vengono, in questo esodo di deportati, «rimpallati» in situazioni che li respingono per strutture, per cultura, per radicamento.

Ecco perché si finisce per acquisire assuefazioni insostenibili. Dopo aver consentito l'apparente pane o il gusto del pane scarso, si negherà il minimo vitale perché il precariato questo significa: tempo breve e cloroformizzazione di tutte le iniziative dell'intrapresa e del gusto.

Così si spengono grandi volontà, si spengono tenacie e soprattutto si spengono le iniziative che potrebbero essere assunte in ragione delle competenze personali. Assistiamo, dopo una mortificazione durata quattro ore, alla soppressione di ogni valore dietro il compenso di qualche elemosina. Noi ci chiediamo: perché lamentarci della mafia, se la mafia con questi provvedimenti viene costruita in laboratori governativi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	289
Maggioranza .....	145
Hanno votato sì .....	76
Hanno votato no ...	213

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.3.

PAOLO COLOMBO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, come relatore di minoranza ho presentato un testo alter-

nativo. Vorrei capire se sia vero, perché questa era l'informazione che avevo ricevuto, che, dopo la votazione degli emendamenti soppressivi, avrebbe dovuto essere posto in votazione il primo articolo del testo alternativo. Vorrei capire quale sia la procedura da applicare.

PRESIDENTE. Ma non avete chiesto di votarlo!

PAOLO COLOMBO, *Relatore di minoranza*. Come non lo abbiamo chiesto?

PRESIDENTE. È la prima volta che fate questa richiesta. Sull'articolo 4 potrà senz'altro avanzare tale richiesta. Quando arriveremo all'articolo 4 potrà avanzarla.

PAOLO COLOMBO, *Relatore di minoranza*. Dalle informazioni che avevo assunto risultava che, dopo gli emendamenti soppressivi, si sarebbe votato l'articolo alternativo. È quanto mi era stato comunicato.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Colombo, stiamo votando gli emendamenti riferiti al comma 6 dell'articolo 1.

PAOLO COLOMBO, *Relatore di minoranza*. Ma gli emendamenti soppressivi andavano votati prima ... Io non so, è la prima volta che applichiamo questa procedura, però ...

PRESIDENTE. Le leggo la norma, così ci capiamo.

L'articolo 87, al comma 1-*bis*, prevede: «I testi alternativi presentati ai sensi dell'articolo 79, comma 12, sono posti in votazione, su richiesta del relatore di minoranza». Ebbene, lei non ha avanzato alcuna richiesta. Se ora fa la richiesta, voteremo la proposta alternativa riferita all'articolo 4, quale emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, come le dicevo in precedenza, perché ormai non possiamo mettere in votazione la proposta alternativa riferita all'intero articolo 1, essendo già passati al sesto comma dello stesso.

PAOLO COLOMBO, *Relatore di minoranza*. Mi dispiace del fatto che abbiamo perso l'occasione di una votazione.

PRESIDENTE. Partecipo al suo dolore.

DANIELE ROSCIA. La vita è così bella! Vero, Luciano?

PAOLO COLOMBO, *Relatore di minoranza*. Ne abbiamo comunque altre sulle quali possiamo intervenire e che hanno lo stesso significato di quella dell'articolo alternativo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. L'emendamento della Commissione 1.20, a cui si riferisce il mio subemendamento 0.1.20.3, riformula il comma 6 in senso peggiorativo, nel senso che, se nel testo originario l'indennità di 800 mila lire più quella di 600 mila lire davano un totale di 1 milione 400 mila, la nuova formulazione ha previsto ulteriori 200 mila lire di rimborso spese, a carico delle aziende, per i giovani inoccupati che seguono corsi di formazione lavoro. La proposta rende ancora più evidenti la contraddizione, l'ingiustizia e la scorrettezza dello strumento previsto dal provvedimento.

Con il mio subemendamento non faccio altro che modificare la proposta della Commissione, sottolineandone l'effetto negativo. Di fatto chiediamo che i giovani inoccupati che devono fare formazione per acquisire capacità imprenditoriali possano farla in regioni non comprese dall'obiettivo 1 e dall'obiettivo 2.

La nostra richiesta è supportata dalle argomentazioni che il nostro gruppo (e non soltanto il nostro) ha qui portato rifacendomi ad interventi di alcuni colleghi della maggioranza che, attraverso giri di parole, hanno cercato di dimostrare che questo provvedimento non è poi così

ingiusto, anzi è supportato da motivazioni che il popolino non riesce a capire ma che possono giustificarlo. In particolare va confutata l'affermazione che con questo provvedimento non si incentiva l'emigrazione di questi giovani verso il nord e quindi la creazione di un flusso migratorio con una conseguente stabilizzazione dei giovani nel nord, bensì si favorisce solo una formazione professionale funzionale all'inserimento dei giovani nel proprio territorio di origine.

Questa affermazione è contraddetta dalla legge stessa laddove prevede agevolazioni per l'assunzione stabile dei giovani presso le imprese che hanno organizzato i corsi di formazione. Non è vero quanto è stato dichiarato in Commissione dai rappresentanti del Governo e in aula dai componenti della maggioranza e cioè che questi giovani non hanno alcun incentivo a rimanere nelle regioni del nord dopo aver completato i corsi di formazione. È infatti la legge stessa (è scritto nella relazione che accompagna il provvedimento) a prevedere un incentivo per l'assunzione di questi giovani presso le stesse aziende che hanno organizzato i corsi attraverso un contratto di formazione lavoro con ulteriori agevolazioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pambo. Ne ha facoltà.

**FEDELE PAMPO.** Intervengo per esprimere l'orientamento contrario del gruppo di alleanza nazionale su questo emendamento e per affermare che le dichiarazioni testé espresse da una certa forza politica (per un certo verso erano apprezzabili e, per un altro verso, commoventi) erano solamente strumentali. La prova provata di ciò, ci viene da questo e da altri subemendamenti, che recano sempre la stessa firma e che prevedono, in contraddizione con l'emendamento precedente, di riformare l'emendamento in maniera assistenzialistica per il nord. Basta andare a leggere i testi degli emendamenti presentati per comprendere come si intenda portare una maggiore assistenza

alle regioni dell'obiettivo 2, a danno evidentemente della parte rimanente del territorio.

A differenza di chi con forza e, a volte, anche con determinazione tenta di accreditare la tesi di essere i difensori di una parte del paese, noi sosteniamo invece la tesi opposta, che è quella della progettualità per arricchire il territorio italiano nell'interesse dell'unità dell'Italia stessa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** Presidente, lei è un po' cattivo perché su due minuti me ne lascia solo uno!

Intervengo in dissenso dal mio gruppo perché sicuramente il collega Paolo Colombo non ha letto questa mattina il *Corriere della sera* dove in prima pagina vi è una vignetta che raffigura il signor Prodi con due « espressioni anatomiche » che, a continuare a guardarle, si capisce che si ingrandiscono sempre di più. Questa vignetta, evidentemente, è stata disegnata per evidenziare « l'arte dei fatti » della discussione di questo provvedimento.

Vorrei in primo luogo dire ai colleghi di rifondazione comunista, in riferimento a quando poc'anzi qualcuno ha detto, che sarebbe forse meglio se questi ragazzi andassero a Cuba, che dovrebbero andare lì innanzitutto per imparare quello che succederà se questo Governo Prodi continuerà a governare in tal modo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*); in secondo luogo, perché effettivamente capirebbero il significato di dover imparare un nuovo lavoro in un nuovo ambiente.

In quest'aula ho sentito fare affermazioni che sono veramente stupefacenti da parte di rappresentanti di rifondazione comunista...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Roscia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

**DIEGO ALBORGHETTI.** Intervengo in dissenso dal collega Paolo Colombo poiché sono contrario a questo modo di fare politica perché, purtroppo, non si sta compiendo l'unica scelta corretta che si dovrebbe fare per risolvere i mali del Mezzogiorno: quella della doppia moneta; con la possibilità di svalutare e in modo da richiamare al sud le aziende che vogliono investire dove la manodopera costerebbe di meno e dove le aziende quindi investirebbero.

Probabilmente, non vi siete accorti che da alcuni decenni ormai gli investitori internazionali hanno saltato il sud a piè pari, investendo in Spagna, in Portogallo, in Grecia, in Slovenia, in Croazia, in Turchia e addirittura in Egitto; ma — lo ripeto — hanno saltato il sud...

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Ho chiesto di intervenire perché non ho ancora capito di quale disoccupazione stiamo parlando e a che cosa sia riferita perché ho sotto mano un esempio di come siano distribuiti i dipendenti nelle regioni. Dalla lettura di questi dati, mi sono accorto che in Sicilia vi sono 18.801 dipendenti, in Campania 10.150 e nel Veneto 3.263. Il numero dei dipendenti regionali in Sicilia è di 3 mila unità, mentre in Campania è di 1.200 e nel Veneto di 267! Quindi, la disoccupazione in questo caso è nel Veneto e non in Sicilia o in Campania.

Potremo continuare all'infinito perché dispongo di tutta una serie di dati che sottolineano queste evidenti disparità.

In sostanza, quindi, sono intervenuto per dire che quella che abbiamo di fronte è tutta una colossale presa in giro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PIETRO FONTANINI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIETRO FONTANINI.** Presidente, prima che si proceda alla votazione, le chiedo una verifica in ordine ai « doppi voti » che vengono continuamente espressi in quest'aula.

**PRESIDENTE.** Prego i deputati segretari di effettuare gli opportuni accertamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Anche computando i deputati che hanno dichiarato il voto, la Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Naturalmente sapete, colleghi, che questo significa che prima o poi arriveremo al contingentamento dei tempi dell'esame dei decreti-legge: questo è l'effetto!

**DANIELE ROSCIA.** Non ha importanza!

**La seduta, sospesa alle 19,45, è ripresa alle 20,45.**

**PRESIDENTE.** Dovremmo procedere nuovamente alla votazione del subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.3, sul quale in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo opportuno rinviare la votazione ad altra seduta.

**Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta

di domani l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 1032 - « Norme sulla circolazione dei beni culturali » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3254).

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 18 febbraio 1998, alle 9:

1. - Interrogazioni.

2. - Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

3. - Assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 3254.

4. - Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Parenti (Doc. IV, n. 7-A).

- *Relatore:* Carmelo Carrara.

5. - Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti dei deputati Bossi, Calderoli, Chiappori, Vascon, Maroni e Cavaliere (Doc. IV, n. 14-A).

- *Relatore:* Bonito.

6. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno

al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale (4468).

- *Relatori:* Scrivani, *per la maggioranza;* Paolo Colombo, *di minoranza.*

7. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni (4229).

- *Relatore:* Cerulli Irelli.

8. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GASPERONI ed altri: Modifica all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, in materia di ineleggibilità alle cariche negli enti locali (1551).

- *Relatore:* Sabattini.

**La seduta termina alle 20,50.**

**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL TESORO, IL BILANCIO E LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA ROBERTO PINZA ALL'INTERROGAZIONE SINISCALCHI N. 3-01542**

**ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Con l'interrogazione n.3-01542 l'onorevole Siniscalchi pone quesiti in merito all'attività di controllo svolta sulle SIM in relazione al fallimento dell'agente di cambio Guido De Asmundis e della Professione e Finanza SIM.

Al riguardo, si fa presente che gli accertamenti ispettivi nei confronti dell'agente di cambio De Asmundis sono stati avviati nell'ambito delle indagini relative alla Cofintrade SIM, società sospesa dalla Consob, in via cautelare, nel luglio 1994 e successivamente fallita.

A seguito degli accertamenti effettuati presso la predetta società, si erano evidenziate operazioni anomale, che consentivano la realizzazione di utili di rilevante entità. Poiché tra le controparti ricorrenti di tali operazioni figurava l'agente di cambio Guido De Asmundis, fu ravvisata l'opportunità di effettuare una verifica ispettiva anche nei suoi confronti.

In tale occasione, è stata valutata la posizione dell'agente di cambio Guido De Asmundis alla luce delle gravi inadempienze contabili accertate ed ammesse dallo stesso intermediario, ed è stata, altresì, effettuata una verifica ispettiva di carattere generale nei confronti della Professione e Finanza SIM.

La menzionata SIM, peraltro, il 21 aprile 1996, chiedeva alla Consob la sospensione delle proprie attività, in relazione alle gravi difficoltà finanziarie emerse per lo studio dell'agente di cambio Guido De Asmundis.

Di conseguenza, con provvedimento urgente n. 33 del 22 aprile 1996, il presidente della Consob disponeva l'esclusione del De Asmundis dalle contrattazioni di borsa.

Lo stesso giorno, la Consob sospendeva, in via cautelare, l'attività della Professione e Finanza SIM per un periodo di sessanta giorni e formulava proposta di scioglimento dei relativi organi amministrativi e di nomina di un commissario incaricato della gestione.

In data 24 aprile 1996, l'autorità giudiziaria disponeva una perquisizione nei locali dello studio dell'agente di cambio Guido De Asmundis e della Professione Finanza SIM, ponendo i rispettivi sistemi informativi ed archivi cartacei sotto sequestro.

Con sentenza del 15 maggio 1996, il tribunale di Napoli dichiarava il fallimento della società di fatto costituita da Guido e Antonio De Asmundis e dei singoli soci.

Si soggiunge che, con decreto del 18 giugno 1996, il Ministro del Tesoro revocava dalla carica, a decorrere dal 15 maggio 1996, gli agenti di cambio Guido e Antonio De Asmundis, quest'ultimo

iscritto nel ruolo speciale degli agenti di cambio, come gli altri esponenti aziendali di Professione e Finanza SIM dottor Antonio Gioffredi e dottor Alessandro Imperato, a loro volta dichiarati falliti e revocati dalla carica di agenti di cambio.

Il 29 aprile 1996, la Consob deliberava una verifica ispettiva nei confronti della Professione e Finanza SIM, iniziata il 2 maggio 1996. Gli accertamenti svolti presso la SIM dal 2 maggio 1996 al 6 giugno 1996 erano, peraltro, condizionati dalla misura di sequestro della documentazione e dei sistemi informativi disposta dall'autorità giudiziaria.

Il tribunale di Napoli, in data 6 giugno 1996, dichiarava il fallimento della SIM e l'assoggettamento della « Professione e Finanza » alla liquidazione coatta amministrativa, ai sensi degli articoli 34 e 67 del decreto legislativo n. 415 del 23 luglio 1996 (cosiddetto decreto « Eurosime »).

Con provvedimento della Banca d'Italia del 26 novembre 1996, è stato nominato il commissario liquidatore e i membri del comitato di sorveglianza della SIM.

Il commissario liquidatore ha provveduto ad effettuare restituzioni e riparti parziali alla clientela della SIM ammessa allo stato passivo; è stato, altresì, autorizzato dalla Banca d'Italia ad intraprendere azioni recuperatorie, e ad avere contatti con il fondo nazionale di garanzia delle SIM, ai fini di un intervento a tutela degli investitori.

Per quanto concerne l'esposto con il quale il presidente dell'ATRI (Associazione tutela dei risparmiatori, costituita tra i clienti dell'agenzia di cambio De Asmundis) chiede al Ministro del tesoro di procedere al riconoscimento della qualifica di « banca di fatto » alla citata agenzia di cambio, sottolineando l'abusivo svolgimento di attività bancaria da parte di tale agenzia ed evidenziando, tra l'altro, commistioni operative tra la stessa e la SIM Professione Finanza, si precisa che l'attuale normativa in materia non consente alcuna forma di « riconoscimento » in sede amministrativa della qualifica di « banche di fatto ».

Infatti, la circostanza che organismi non autorizzati abbiano svolto abusivamente attività bancaria, finanziaria o di intermediazione mobiliare integra gli estremi dei reati di abusivismo, ma non può comportare l'assoggettamento alla disciplina prevista per gli intermediari autorizzati.

In particolare, quindi, i soggetti non autorizzati che abbiano svolto abusivamente attività bancaria e si trovino in stato di insolvenza non sono assoggettabili alla speciale procedura di liquidazione coatta amministrativa prevista dagli articoli 80 e seguenti del decreto legislativo n. 385 del 1993 per le banche autorizzate, bensì all'ordinaria procedura fallimentare.

Le medesime considerazioni possono formularsi, alla luce delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 415 del 1996, con riferimento a ipotesi di abusivo svolgimento di servizi di investimento da parte di soggetti non autorizzati. Tra l'altro, l'articolo 37, comma 2, del citato decreto legislativo n. 415 prevede che la Banca d'Italia e la Consob, qualora abbiano il fondato sospetto che una società svolga abusivamente servizi di investimento, denuncino i fatti al pubblico ministero, ai fini dell'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 2409 del codice civile.

In relazione, infine, alle misure di controllo da parte della Consob sull'attività degli agenti di cambio, si comunica che, a decorrere dal giugno 1996, è operativo un sistema di segnalazioni periodiche di vigilanza.

In tema di controlli di carattere generale effettuati nei confronti delle SIM, si fa presente che la Consob riceve e analizza, con cadenza trimestrale, i dati relativi alla situazione economico-patrimoniale ed all'esercizio dei servizi di investimento, il bilancio d'esercizio soggetto a certificazione e la relazione semestrale dei conti, nonché gli esposti provenienti dagli investitori.

Si aggiunge, infine, che i bilanci d'esercizio della Professione e Finanza SIM erano stati certificati senza alcun rilievo dalla società di revisione e le altre

comunicazioni periodicamente pervenute dalla stessa società non avevano mai evidenziato anomalie che potessero far supporre l'esistenza delle gravi irregolarità, poi, riscontrate in sede di verifica ispettiva.

#### ELENCO DELLE INTERROGAZIONI SOLLECITATE DAL DEPUTATO LUCA VOLONTÈ

- 4-00977 — Difesa — Assegnazione obiettori Caritas Milano (18.06.96);
- 4-00976 — Industria — Fiere (18.06.96);
- 4-01233 — Istruzione — Accorpamento classi-Provveditorato Varese (25.06.96);
- 5-00145 — Difesa — Casa militare di Turate (02.07.96);
- 4-03110 — Presidenza Consiglio dei ministri — Sanremo e FIMI (11.09.96);
- 4-03446 — Finanze — Detassazione raccolta cibo per enti *no-profit* (24.09.96);
- 4-03447 — Beni Culturali — Imaie (24.09.96);
- 4-03446 — Industria — Produttori privati energia elettrica (24.09.96);
- 4-04417 — Industria — Ampliamento superfici negozi (21.10.96);
- 5-10117 — Beni Culturali — Imaie (08.11.96);
- 3-00462 — Interno — Alluvioni Lombardia (15.11.96);
- 4-05592 — Lavori Pubblici — Anas-Cetti Sacis-Verbano, Maccagno (27.11.96);
- 4-05991 — Presidenza Consiglio dei ministri — Duomo Milano (10.12.96);
- 4-06287 — Presidenza Consiglio dei ministri — Ristrutturazione Enel (20.12.96);
- 3-00549 — Tesoro — Interferenza Prodi su Bankitalia (11.12.96);
- 4-07041 — Lavoro — Enasarco-fondo pensionistico (29.01.97);
- 4-07003 — Finanze — 4 per cento su ristrutturazioni prima casa (29.01.97);
- 4-07002 — Agricoltura — Mattatoi privati (29.01.97);
- 5-01589 — Presidenza Consiglio dei ministri, Trasporti, Tesoro — Dismissioni partecipazioni-fusione S. Paolo-BNC (11.02.97);

5-01588 — Tesoro — Finanziamenti società Valerio Veltroni (11.02.97);  
3-00747 — Presidenza Consiglio dei ministri — Polemica Bassanini-Formigoni (17.02.97);  
3-00815 — Presidenza Consiglio dei ministri — Dimissioni Pettinato dalla Commissione Zamagni (04.03.97);  
3-00843 — Interno — Prostituzione — assistenza e prevenzione (06.03.97);  
3-00930 — Istruzione — Preghiera scuola di Todi (01.04.97);  
3-00983 — Presidenza Consiglio dei ministri, Finanze — *No-profit* e SIAE (11.04.97);  
3-00987 — Beni culturali — Pirateria musicale (12.04.97);  
3-01046 — Beni culturali — Composizione commissione musica (30.04.97);  
5-02282 — Istruzione — Commissione per programmi scolastici (15.05.97);  
5-02287 — Industria — Intermarine di Sarzana (15.05.97);  
5-02340 — Poste — Chiusura uffici postali Como e Lecco (28.05.97);  
4-11111 — Presidenza Consiglio dei ministri — Ferrovie nord (20.06.97);  
3-01311 — Interno — Maltempo e alluvioni al nord (01.07.97);  
3-01323 — Agricoltura — Calamità naturali (02.07.97);  
3-01354 — Interno — Profughi albanesi (08.07.97);  
3-01341 — Sanità — Mucca pazza (08.07.97);  
5-02663 — Lavoro — Criteri per assegnazioni case popolari (08.07.97);  
3-01360 — Istruzione — Educazione fisica facoltativa (09.07.97);  
3-01456 — Poste — Regolamento servizio telefonico (15.09.97);  
3-01455 — Esteri — Ostaggi vedetta tunisina (15.09.97);  
5-02931 — Trasporti — Passaggio a livello a Sarzana (24.09.97);  
3-01514 — Finanze — Uffici unici IVA in Veneto (29.09.97);  
3-01513 — Ambiente — Caccia in deroga (29.09.97);  
3-01525 — Esteri — Elezioni comites in Venezuela (02.10.97);

3-01561 — Interno — Terremoto-dichiarazioni volontario (20.10.97);  
3-01562 — Istruzione — Scuole italiane in Istria (20.10.97);  
3-01583 — Trasporti — Vicenda passante ferrovia Milano (22.10.97);  
3-01578 — Presidenza Consiglio dei ministri, Tesoro — Aumenti dirigenti statali (22.10.97);  
3-01628 — Industria — Licenziamenti Piaggio (29.10.97);  
3-01634 — Interno — Incidenti suore Marcianise (29.10.97);  
3-01626 — Trasporti — Straordinari Ferrovie dello Stato di Milano (29.10.97);  
3-01645 — Finanze — Rimborsi IVA (31.10.97);  
3-01647 — Presidenza Consiglio dei ministri — Terremoto-dichiarazioni su posti tenda (31.10.97);  
4-13590 — Finanze — Laboratorio chimico Como (04.11.97);  
3-01764 — Interno — Rimpatrio profughi albanesi (03.12.97);  
3-01766 — Finanze — Armonizzazione fisco e pacchetto Monti (04.12.97);  
5-03348 — Grazia e giustizia — Soppressione sedi distaccate di Breno e Salò (04.12.97);  
5-03377 — Affari esteri — Caso presidente DC Congo (12.12.97);  
5-03378 — Interno — Finanziaria e documenti di bilancio EE.LL. (12.12.97);  
3-01793 — Istruzione — Danni occupazione scuole (12.12.97);  
3-01810 — Lavori pubblici — Acquedotto pugliese (17.12.97);  
3-01813 — Presidenza Consiglio dei ministri — Numero procedimenti infrazione (18.12.97);  
3-01814 — Trasporti e Esteri — Sequestro pescherecci italiani (18.12.97).

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,40.